



Prepariamoci alla festa di San Benedetto il Moro
(Mercoledì 29 luglio 2026)

LA MALATTIA E LA MORTE
“Nelle tue mani consegno il mio spirito”

Ritornello dell'inno: **Accogli, o Benedetto, la lode e la preghiera
di chi t'invoca e spera il tuo fraterno amor.** (3 volte)

PREGHIERA INIZIALE (*insieme*)

Padre Santo e fonte della vita,
che in Cristo hai vinto la morte e ci hai aperto le porte del cielo,
ti ringraziamo per la testimonianza di San Benedetto il Moro,
che ha vissuto la sua esistenza come un pellegrinaggio verso di te.
Nel momento del trapasso ha pronunciato le stesse parole di Gesù:
"Nelle tue mani, Signore, affido il mio spirito".
Donaci la fede di Benedetto,
perché possiamo guardare alla morte non come una fine,
ma come il compimento del nostro cammino verso di te.
Benedetto, nostro intercessore,
insegnaci a vivere nella speranza della vita eterna. Amen.

In ascolto della Parola

1L. Dalla prima lettera di San Paolo Apostolo ai Corinzi (23,44-46)

Quando questo corpo corruttibile si sarà vestito di incorruttibilità e questo corpo mortale si sarà vestito di immortalità, allora si compirà la parola della Scrittura: "La morte è stata inghiottita nella vittoria. Dov'è, o morte, la tua vittoria? Dov'è, o morte, il tuo pungiglione?". Il pungiglione della morte è il peccato e la forza del peccato è la Legge. Ma sia ringraziato Dio, che ci dà la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo! Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

2L. Dal Vangelo secondo Luca (23,44-46)

Era già verso mezzogiorno, quando si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito". Detto questo, spirò. Parola del Signore.

Lode a te, o Cristo.

(breve momento di silenzio)

In ascolto della vita del Santo

1. L'ultima malattia

3L. Nell'anno 1589, Benedetto aveva 65 anni. Nel mese di febbraio non riuscì ad alzarsi dal suo giaciglio. Il superiore mandò a chiamare il suo amico Gian Domenico Rubiano, ma Benedetto lo tranquillizzò: "Per questa volta piace al Signore che io scampi da questa infermità. Però alla prossima io lascerò questa vita, perché ho già finito il mio tempo". Il 4 marzo Benedetto cadde nuovamente malato, aggredito da una violenta febbre. Pur soffrendo senza lamentarsi, i confratelli si prodigavano in mille attenzioni. Tre infermieri lo curavano, gli facevano impacchi freschi per abbassare la temperatura. Benedetto, sempre obbediente, permetteva che si prendessero cura di lui. Con gli occhi rivolti al Crocifisso, esclamò: "Come si possono usare al mio corpo tante delicatezze? A quale scopo tanti rimedi e tante medicine se il Redentore del mondo per amor mio sopportò tanti e penosissimi tormenti nella sua acerbissima passione? Perché io debbo avere tante carezze?".

2. La visita dei Santi

4L. La febbre durò un mese. Se gli davano acqua, diceva: *"Sì, ho sete, ma posso sopportarla"*. Quando il superiore gli portò due tuorli d'uovo ordinati dal medico, esclamò: *"Questi rossi d'uovo non servono più, ma solo per fare l'obbedienza li prendo"*. Chiese i Sacramenti e, al riceverli, piangeva e chiedeva perdono ai confratelli. Benedetto cominciò a sperimentare visioni di santi che erano stati suoi amici. Disse: *"Mettete in ordine alcune sedie per queste sante donne che vengono a visitarmi"*. E vedendo che erano molte, aggiungeva: *"Dove le faremo accomodare tutte queste Vergini?"*. Gli apparve anche Fra Antonio da Caltagirone, soprannominato *"Scavuzzo"*, segno della sua origine di schiavo. La stanza si inondò di profumo. Il superiore chiese a Benedetto se avesse visioni, ma la risposta fu: *"Questa è solo curiosità"*.

3. Il momento del trapasso

5L. Quando fu ormai prossimo alla morte, Benedetto disse a Fra Guglielmo: *"Fratello, è arrivata l'ora, accendete le candele"*. Seduto nel letto, sereno, in piena lucidità mentale, con la voce ferma, incrociò le braccia sul petto, alzò gli occhi al cielo e disse in latino le parole di Gesù sulla croce: *"In manus tuas, Domine, commendo spiritum meum"* (nelle tue mani, Signore, affido il mio spirito). Si distese di nuovo quietamente e spirò. Erano le 18.00 del 4 aprile 1589.

4. Il messaggio alla nipote

6L. Nella casa del Rubiano era ospite Violante Nastasi, figlia della sorella di Benedetto. All'ora della morte dello zio, la bambina si trovava da sola in una stanza, quando vide apparire una colomba che si rivolse a lei con la voce dello zio dicendole: *"Benedetta - era infatti questo il nome con cui di solito la chiamava - domandi niente?"*. La bambina chiese: *"Dove andate?"*. Rispose: *"Vado al cielo"*. E la colomba scomparve. Così Benedetto avvisò della sua morte anche il suo amico Rubiano.

5. Il momento della sepoltura

7L. I francescani portarono il corpo di Benedetto in chiesa e a mezzanotte dello stesso giorno lo seppellirono nella fossa comune del convento. Ma quando si sparse la voce della sua morte, amici e devoti accorsero per venerare la salma. Anche il Viceré chiese di vedere il suo grande amico per l'ultima volta. Fu sollevata la lapide e per tre volte si introdusse una torcia per poterlo vedere ma un improvviso soffio di vento spense la torcia.

6. Il lungo percorso verso la Canonizzazione e il culto

8L. Nel 1591 Gian Domenico Rubiano scrisse il primo memoriale su Benedetto. Successivamente iniziò l'iter del processo di beatificazione. Tra il 1625 e il 1626 si realizzarono due processi: uno a Palermo e l'altro a San Fratello. Nel 1652, senza essere ancora canonizzato, il Senato Palermitano elesse fra Benedetto patrono della Città di Palermo. Nel 1807, Papa Pio VII lo canonizzò. La Chiesa universale da quel momento lo acclama santo. Nel 1938 l'Amministratore Apostolico Mons. Antonio Anastasio Rossi dedicò a San Benedetto il Moro la Parrocchia di Acquedolci.

(Riflessione di p. Enzo)

Venerazione personale delle Sacre Reliquie.

PREGHIERA FINALE (insieme)

O amabilissimo San Benedetto,
insegnaci a vivere ogni giorno
come preparazione all'incontro con il Padre.
Donaci la tua serenità di fronte alla sofferenza,
la tua umiltà nel ricevere le cure dei fratelli,

la tua speranza nella vita eterna.
Tu che sei stato schiavo e sei diventato santo,
insegnaci che la nostra vera libertà
è abbandonarsi fiduciosamente
nelle mani di Dio. Amen.

Benedizione finale con le Sacre Reliquie.

Benedizione conclusiva.